

lettere



L'omaggio di Veneto Jazz al musicista che avrebbe compiuto 80 anni

Vedere e ascoltare Davis

Concerti con Jarrett, Hancock, Cobb e due mostre, una alla Fenice di Venezia, che espone i suoi disegni e i suoi dipinti, l'altra a Palazzo Agostinelli di Bassano del Grappa con tutte le registrazioni edite, postazioni computer, interviste, video

Un grande omaggio, articolato su più piani, quello che Veneto Jazz ha deciso di rendere quest'estate alla figura di Miles Davis, nell'ottantesimo anniversario della nascita del leggendario trombettista e nel quindicesimo da quel suo ultimo concerto italiano che si tenne proprio in Veneto, a Castelfranco Veneto (TV) nel luglio del 1991. Un cartellone molto ricco, tra giugno e luglio - tutti i dettagli a www.venetojazz.com - in cui spicca il concerto di Keith Jarrett al Teatro la Fenice di Venezia (19 luglio), uno di suoi leggendari recital solisti che la Ecm prontamente registrerà su disco.

Oltre agli appuntamenti concertistici - tra i nomi Herbie Hancock e Jimmy Cobb - però, particolarmente interessanti si presentano anche la mostra curata da Chiara Bertola "Il colore di Miles Davis", che dal 10 giugno espor-

rà sempre alla Fenice i dipinti e i disegni del trombettista, un seminario di studi internazionale sulla musica di Davis e la mostra audiovisiva "I suoni di Miles Davis" (Palazzo Agostinelli di Bassano del Grappa dal 24 giugno al 31 luglio) curata da Enrico Merlin.

Abbiamo chiesto proprio a Merlin, tra i più accreditati studiosi di Davis, di illustrarci questa originale esposizione.

«È un'idea che mi girava da diverso tempo per la testa, quella di dire "andiamo ad ascoltare una mostra", di dare la giusta

collocazione e nobiltà alle registrazioni musicali, vere e proprie opere d'arte del XX secolo, non trasferibili sulla carta».

Da dove proviene il materiale?

«Dalla mia collezione. Da anni ho intrapreso lo studio della musica di Davis, in particolare i sistemi di guida con cui il trombettista organizzava le lun-

ghe improvvisazioni nella pratica concertistica con i suoi gruppi. Ho iniziato quindi a collezionare tutte le registrazioni ufficiali e inedite di Miles e ho raccolto ormai più di una settimana ininterrotta - 24 ore al giorno - di materiali editi e oltre seicento ore tra inediti e concerti!»

Come saranno presentate tutte queste registrazioni all'interno della mostra?

«I visitatori troveranno a Palazzo Agostinelli tutte le registrazioni edite, oltre a diverse rarità e curiosità, che non capitano facilmente nelle mani dell'ascoltatore medio. Ci sarà una sala iniziale con un grande monitor su cui scorreranno immagini dalla carriera di Davis, otto postazioni computer fornite di cuffie con cui i visitatori potranno ascoltare quello che vorranno e consultare il database della collezione; tutte le registrazioni verranno poi diffuse in rotazione da un impianto al altissima qualità, per cui i visitatori potranno sen-

tire un brano degli anni '50 accostato a uno del periodo elettrico, forse il modo migliore per accostarsi alla personalità molto varia di Davis».

Il catalogo sarà assieme a

quello della mostra dei dipinti, come è stato organizzato?

«Sarà più di una discografia e conterrà in ordine cronologico tutto il lascito davisiano, registrazioni, video, interviste, addirittura apparizioni in serie televisive come Miami Vice o Crime Story!»

Che tipo di pubblico troveremo quindi aggirarsi tra cuffie e monitors?

«Mi aspetto che la mostra, con la sua potenzialità, attiri diverse tipologie di pubblico: da un lato il neofita che per la prima volta si accosta al mondo di Davis, dall'altra l'appassionato che in questo modo può andare a confrontare i materiali o ascoltare le rarità.»

• Enrico Bettinello



Miles Davis nel 1960 (foto Omero Barletta)